

Natale del Signore – Messa del giorno

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Ecco, in sintesi, il senso della festa del Natale, della Natività di Gesù di Nazaret, figlio di Dio e figlio dell'umanità. Nel prologo del Vangelo di Giovanni, l'evangelista spiega con chiarezza chi è questo "Verbo" che pone la sua "tenda" fra gli uomini. Egli è Dio, il Figlio di Dio, la seconda persona della Santissima Trinità, colui per mezzo del quale *«tutto è stato fatto»*. È la Parola creatrice di tutto, creatrice della vita dell'universo, perché *«in lui era la vita»*. È la Parola che ha il potere di illuminare la vita di ogni creatura, poiché egli è *«la luce vera, quella che illumina ogni uomo»*. È colui che possiede in pienezza la "verità" delle cose e dell'esistenza, ossia colui che solo ha il potere di svelare il senso profondo della vita, degli eventi, della storia e persino di Dio stesso: *«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato»*. Una "verità" che viene offerta all'uomo con "grazia", ossia con amore, con delicatezza e nella più assoluta libertà, senza costrizione e senza alcuna violenza, poiché egli è *«pieno di grazia e di verità»*.

Questa "Parola eterna di Dio", un giorno preciso (circa duemila anni fa), si fa "carne", prendendo dimora in un essere umano, nel corpo di una giovane vergine (Maria di Nazaret), fecondata "miracolosamente" dallo stesso Spirito di Dio. Sì, perché Dio vuole che quel bambino sia contemporaneamente Figlio di Dio e figlio dell'umanità: Dio e uomo allo stesso tempo. È questa la grande notizia del Natale! Dio ha squarciato i cieli e ha voluto diventare uno di noi (cfr. Is 63,19). Così facendo Dio è andato ben oltre ogni desiderio umano, poiché da sempre l'uomo si è rivolto a Dio chiedendogli di stargli vicino per proteggerlo dal male, ma nessuno poteva immaginare il progetto di Dio di farsi così

Natale del Signore – Messa del giorno

prossimo all'uomo, tanto da diventare uno di lui ...

Ma perché Dio si è fatto uomo? È una domanda che non possiamo non farci, perché un evento così impensabile ed incredibile non può non voler significare qualcosa di “decisivo” per la nostra esistenza. E, allora, perché Dio si è fatto uomo? Semplice, per offrire ad ogni uomo la possibilità di diventare anche lui, a sua volta, figlio di Dio: *«A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio»*. Sì, c'è un “pero” in questa festa del Natale, un “dramma” messo in scena dagli uomini, la possibilità reale e concreta di “rifiutare” il “regalo” di Natale, che Dio in persona, facendosi uomo, ci vuole fare: *«Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»*.

Il mistero dell'incarnazione di Dio è davvero qualcosa di “incredibile”, che ci supera, andando oltre i nostri bisogni e le nostre aspettative di ogni giorno (salute, lavoro, vita affettiva soddisfacente...). Il “regalo” di Natale, donatoci da Dio, va oltre tutto questo: è una “richiesta” di adozione della nostra persona. Sì, il senso profondo del Natale è che Dio vuole “adottarci”, facendoci diventare, per sua grazia, quello che per natura noi non siamo, ossia degli esseri “divini”. È chiaro che questa cosa così straordinaria e impensabile possa apparire un po' lontana dalle nostre vicende di ogni giorno, sembrando non particolarmente allettante. Forse qualcuno preferirebbe vincere un po' di soldi alle varie lotterie di fine anno: “quello sì che risolverebbe i miei problemi, altro che “adozione” divina”!

Ammettiamo, invece, che il discorso dell'adozione divina ci interessi, che cosa dobbiamo fare per dire di sì a questa incredibile proposta? Semplice, dobbiamo aprire il nostro cuore e lasciare che Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, possa nascere, crescere e svilupparsi. Egli, vivendo in noi, ci trasformerà progressivamente in Lui, divenendo degli “uomini-divini” ...